

La speranza Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio spiega il dinamismo delle nuove generazioni

Riccardi: «Altro che mendicare Qui i giovani sono una miniera d'oro»

«Studenti così ce li sogniamo, sveglierebbero l'Italia da un torpore suicida»

di GIACOMO FERRARI

L'Africa è stata, e probabilmente per alcuni egoisti interessati era inesorabilmente condannata a rimanere, il continente dimenticato. Gigantesco e affascinante, affamato e derelitto. Ricco di materie prime, d'accordo, ma anche irresistibile attrazione per tutti gli speculatori e i predatori della Terra. Jean Ziegler, nel suo bel libro «La fame nel mondo spiegata a mio figlio», elencava con spietata sincerità le manovre di chi ha sempre cercato di ostacolarne, quando non impedirne lo sviluppo. E pensare, sottolineava lo scrittore svizzero citando un rapporto della Fao degli anni '80, che il pianeta è in grado di produrre derrate agricole per sfamare 12 miliardi di persone, cioè il doppio della sua attuale popolazione.

L'Africa nera, dopo la grande euforia dell'indipendenza dalle voracità coloniali, dopo l'eccitazione (l'illusione?) del contagio democratico-anni '90, era tornata a essere sterminata palestra di dittatori, di malattie come l'Aids, di odi tribali, di guerre feroci, di corruzione, a parte qualche risultato in controtendenza. Ma è ancora così? Se i potenti della Terra, forse per incoraggiare i desideri di Barack Obama, primo presidente afroamericano degli Stati Uniti, hanno deciso di ripensarci, dirottando curiosità e interessi sul continente dimenticato, significa che qualcosa probabilmente sta cambiando. Oggi, non è soltanto meritevole ma può essere davvero lungimirante lo sforzo di chi cerca di ribaltare una montagna di luoghi comuni, sostenendo che l'Africa «non è più il grande mendicante della storia, ma il motore di grandi opportunità», come dice il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

È una voce pacata, autorevole e di provata esperienza nel continente dimenticato, quella di Ric-

cardi. Come un paziente profeta del fare, ha ottenuto con la sua Comunità risultati straordinari, che porterà al Forum organizzato a Taormina da The European House-Ambrosetti, proprio sul tema che più gli sta a cuore: l'Africa come grande opportunità per l'Europa, l'Italia e la Sicilia, che del nostro paese è il ponte ideale per trovare la strada di quel futuro «euro-africano» di cui parlava Léopold Sédar Senghor, l'ex presidente senegalese che era riuscito a coniugare la speranza con la poesia, la cultura con i sogni, e la politica con la fede nella volontà.

«Io credo fermamente nella solidarietà — dice Riccardi — ma se parlo di opportunità è perché ho conosciuto il valore di tanti giovani africani, che studiano, parlano le lingue più importanti, lavorano su Internet con straordinaria perizia, hanno fiducia nelle regole di un mercato corretto, e soprattutto hanno voglia di fare e di cambiare perché sono impegnati e positivi, e vivono per affermare e realizzare quello in cui credono. Noi, in Europa, giovani così ce li sognamo».

La Comunità di Sant'Egidio non vive di parole, di politica e di slogan. È presente in 22 paesi del continente dimenticato, sta curando 80.000 malati di Aids, è riuscita a promuovere una pace che sembrava impossibile in Mozambico, dove ora i guerriglieri siedono in parlamento; nel Burundi; e assieme ad altre organizzazioni nella tribolata Costa d'Avorio, dove nel nord vi è una maggioranza musulmana e nel sud cristiana, con tensioni continue e scontri devastanti; e poi in Liberia.

Per Riccardi, «questi risultati non sarebbero stati possibili senza il contributo determinante proprio dei giovani e volitivi africani. Se penso a quanto è stato raggiunto con la telemedicina, grazie al programma Dream, sento di essere ottimista. Quel progetto rappresenta una straordinaria collaborazione tra Europa e Africa. È una lezione per tutti».

Riflessione realistica, perché

ben oltre i faraonici e troppo spesso vacui progetti finanziari che, come scriveva Ziegler, servono a placare i sensi di colpa e la vergogna del mondo dei benestanti, per trasformare l'Africa in un'opportunità occorre investire negli uomini, nel lavoro, nella crescita e difesa culturale di un mondo «che non ci sta più a essere considerato come terra di conquista, da sfruttare e poi da abbandonare».

E la nostra Italia? «Pensare che l'Italia, per i popoli africani, possa vivere protetta come la Svizzera è un grave errore. Per ribaltare resistenze e luoghi comuni occorrono, da parte nostra, fatica, intelligenza, e la determinazione ad affrontare le difficoltà. Vede, noi diamo l'impressione d'essere in difesa, dormienti, pronti a tutto per conservare il presente, e tremebondi nel guardare al futuro. Se crediamo che questa sia la strada, siamo destinati a fallire e a finire. Occorre la volontà di credere in una nuova "Mission". Ecco perché l'Africa, la giovane Africa della voglia di fare può essere per noi una spinta decisiva a svegliarci da un torpore suicida».

(aferrari@corriere.it)



SELPRESS
www.selpress.com

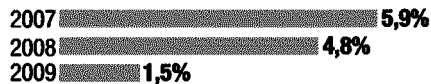


Radiografia di un continente



Economia

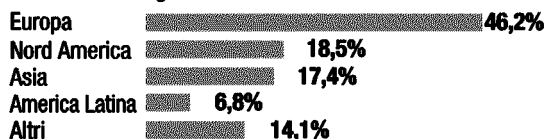
La crescita del Pil



Esportazioni 2009

251 miliardi di dollari (-7,1% sul 2008)

Provenienza degli investimenti stranieri



Fonti: IMF; OECD, World Bank, UNDP; OMS, Global Education Digest



Condizioni di vita (Africa sub sahariana)

Povertà estrema



Scuola primaria



Abbandono scuola primaria

30% dei bambini

Alfabetismo (dai 15 anni)

60,3%

Mortalità infantile (sotto i 5 anni ogni mille abitanti)



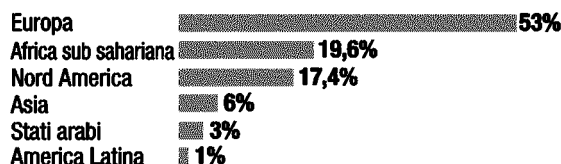
Accesso all'acqua potabile

58%

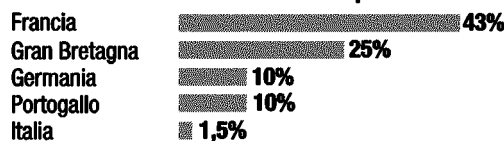


Istruzione

Studenti universitari africani all'estero

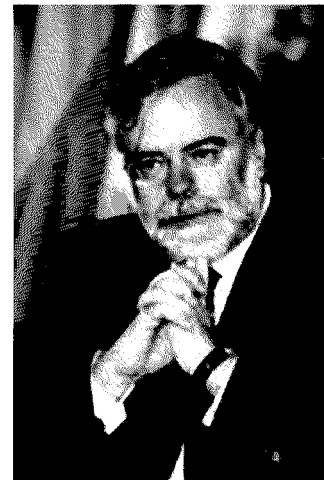


Studenti universitari africani in Europa



CORRIERE DELLA SERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Operazione futuro

Studenti africani della Cattolica di Milano. Sopra, Andrea Riccardi. La Comunità di Sant'Egidio è presente in 22 paesi e sta curando 80 mila malati di Aids utilizzando la telemedicina con il progetto DREAM

La sfida della qualità

«Ne conosco tanti che parlano le lingue, lavorano su Internet, credono nelle regole di un mercato corretto, e soprattutto hanno voglia di fare: per questo penso a un futuro euro-africano»

Nel corso del forum di Taormina, la fondazione Banco di Sicilia annuncerà tre iniziative frutto del lavoro degli anni precedenti: si parte da un **progetto di telemedicina e formazione** connesso alla Comunità di Sant'Egidio e, nello specifico, al programma **DREAM** che da anni combatte in Africa i problemi connessi alla diffusione dell'AIDS e alla malnutrizione.

Si investiranno **17 milioni di euro** in cinque anni per dotare delle infrastrutture necessarie alle attività di telemedicina e formazione a distanza **20 centri DREAM** in Africa, creare un polo di eccellenza sulla telemedicina in Sicilia attraverso il centro DREAM di Messina, avviare programmi formativi in loco per personale medico, paramedico e informatico (circa 4.000 persone). Con la seconda iniziativa nascerà **un centro di promozione che incentiverà la formazione universitaria in Europa della futura classe dirigente africana** (coinvolgerà circa 15.000 studenti africani).

L'investimento iniziale sarà di circa **1 milione di euro**. L'ultima iniziativa riguarda il **progetto per la realizzazione in Africa di un Parco agroalimentare** capace di coinvolgere player internazionali. Focalizzato su produzioni agricole-zootecniche o ittiche prevalentemente destinate ai mercati interni, il Parco dovrà essere autonomo dal punto di vista energetico, collegato da una rete di infrastrutture locali e attrezzato per garantire in loco la trasformazione industriale dei prodotti.